



obiettivo ambiente

Massimo Scalia, una vita contro il nucleare

Gianni Mattioli & Massimo Scalia, la formidabile coppia si è sciolta a causa di un tragico incidente stradale. È così che il combattivo Massimo è stato costretto ad abbandonare la scena mentre era ancora lì a combattere le nuove fandonie sul nucleare. Lo avevo con gioia ritrovato, di recente, su "Italia Libera" testata online che ha ripreso quella gloriosa del Partito d'azione grazie a Vittorio Emiliani e Igor Staglianò.

Per l'ennesima volta ci dava il supporto per non cadere nella trappola della propaganda filonucleare risvegliatasi per promuovere improbabili nucleari di non si sa quale generazione che, se dovesse filare tutto liscio, poiché non è superata la fase della ricerca scientifica, (immaginate i tempi per l'industrializzazione!) arriverebbero non prima della metà del secolo, quindi fuori tempo massimo per fermare l'emergenza climatica, e ipotesi di *mini centrali da realizzare in tutte le industrie più energivore* (Gilberto Pichetto Fratin dixit).

Furono loro a nutrire di dati tecnici e scientifici la battaglia antinucleare che segnò una svolta epocale nella storia dell'ambientalismo. Su un argomento difficile e impegnativo che necessitava di controinformazione puntuale e ineccepibile il movimento antinucleare aveva messo le basi per farsi sempre di più opzione politica fino al punto che proprio il Sole che ride, -simbolo/manifesto delle energie naturali e rinnovabili in contrapposizione alla tecnologia atomica, carica di rischi per la sicurezza, il controllo e le scorie radioattive- fu poi adottato dal movimento e poi dal partito dei Verdi, non solo in Italia. Nel paludato e conformista regime accademico capita di rado ci sia qualcuno che decide di lasciare l'accomodante traccia delle possibili carriere per inseguire le sue confermate convinzioni.

Sulla questione nucleare loro lo sono stati, insieme a pochi. Numeri paragonabili a quelli che scelsero, tra gli Accademici, di non giurare fedeltà al fascismo. Si trattò di una svolta, un cambio di registro nella consapevolezza dell'impegno ambientalista. I protagonisti di quel cambiamento epocale vanno riconosciuti come padri del movimento Verde, evoluzione di quello ambientalista che già prima di loro aveva compiuto un passo verso l'impegno politico, ma non di schieramento partitico.

Massimo era laureato in fisica teorica e proprio per la sua competenza scientifica sul folle piano di nuclearizzazione civile (che quello militare con testate di cui non conosciamo né numero né localizzazione è attivo dall'indomani del '45) non esitò a schierarsi, con generosità. Da quella mobilitazione iniziata in tutta Italia con i Comitati Antinucleare, poi evolutisi nel "Comitato per il controllo delle scelte ener-

getiche", sorse il movimento politico che portò alle prime Liste Verdi e poi ai Verdi. Troviamo Massimo Scalia proprio tra i firmatari, insieme ad Alex Langer, dell'appello per costituire le Liste Verdi in Italia. Era il 1984 e tra chi decise di portare sul terreno elettorale le istanze ambientaliste c'era un multiforme arcobaleno di gruppi locali nati dal basso e su battaglie di impegno locale, ma che dividevano il pensiero dell'*Agire localmente, pensare globalmente*.

In campo scesero gli ambientalisti, i primi agricoltori biologici, gli antimilitaristi e i militanti antinucleari e contro il carbone. Un popolo che si era mobilitato nella raccolta firme per il referendum contro l'energia nucleare tenutosi l'8 novembre del 1987: furono l'80% i Sì. Nel frattempo erano nate le Università Verdi, luoghi spontanei di formazione sulle questioni ambientali. I Verdi entrarono in Parlamento con le elezioni dello stesso anno. Massimo Scalia vi rimase quattordici anni, nei quali si spese per la tutela dell'ambiente e la giustizia sociale. Per mettere al bando l'amianto e combattere le ecomafie, presiedendo la prima Commissione bicamerale sul ciclo illegale dei rifiuti con cui aprì la strada alla repressione dei reati ambientali.

Scalia ha messo al servizio della società civile più consapevole e giusta la sua preparazione e il suo acume scientifico. Fino all'ultimo, con la battaglia contro le mistificazioni dell'Eni, partecipata statale (dunque finanziata dalle nostre tasse) che è oggi il più ostinato ostacolo per avviare la transizione ecologica nel nostro paese e persegue progetti discutibili sotto l'aspetto ambientale, come il rigassificatore previsto a Ravenna con il deposito di CO2.

Valter Giuliano

Pro Natura Torino, che ospitò nella propria sede le prime attività del "Comitato antinucleare" divenuto poi "Comitato per le scelte energetiche" passato poi nei più ampi locali dei Comitati spontanei di Quartiere, in via Assietta, Torino, partecipa, unitamente a Pro Natura Piemonte e alle Associazioni federate che seguirono sin dall'inizio le problematiche legate all'energia prodotta dalle centrali nucleari, al ricordo di uno scienziato, esperto del settore, che ci fu sempre vicino.

Ricordiamo i pareri chiesti a Massimo Scalia (e a Gianni Mattioli) e la presenza a Torino e nel Piemonte, quando l'informazione sui rischi della scelta nucleare non era così diffusa, come dimostrò poi l'esito del referendum del 1987, tenutosi dopo il disastro di Chernobyl. (e.d)

Certosa Pesio e Entracque: piste da skiroll

Un vero scempio è stato avviato e portato a termine, visibile per chi transita sulla strada che porta alla Certosa di Pesio e al Parco Marguareis: un nastro di asfalto rossoastro che ora copre i campi per una lunghezza totale di quasi 3 Km a partire dalla struttura da cui inizia la pista di sci da fondo. Si legge nella relazione illustrativa del progetto: "Lo scopo del progetto è la realizzazione di un percorso ad anello utilizzabile per eventi, manifestazioni sportive o turistiche e passeggiate sul terreno suddetto, ripercorrendo sostanzialmente il tracciato che, nei mesi invernali, definisce la pista di sci di fondo". Di fatto tale progetto, definito "Percorso turistico n. 2", risulta una pista per skiroll (sci con rotelle) con larghezza di 4 metri e lunghezza di circa 2,5 km.

Pro Natura Cuneo ne è venuta a conoscenza a lavori purtroppo ormai iniziati e quindi senza possibilità di intervenire contro un inaccettabile consumo di suolo. Una pista per praticanti lo skiroll è considerata opera di "pubblica utilità", ma il suolo no; quello si può continuare a consumare impunemente!!!

Occorre precisare che il progetto in questione è parte di un progetto più ampio che include anche la sistemazione di un percorso lungo i boschi in destra idrografica del torrente Pesio da S. Bartolomeo alla Certo-

sa per renderlo ciclabile, definito "Percorso turistico n 1". Questa parte del progetto è accettabile, in quanto attenta al contesto ambientale.

Il progetto ha recepito le richieste di integrazione e modifica, tutte favorevoli, avanzate da Provincia di Cuneo, Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, Ente Parco Alpi Marittime. Per la Soprintendenza: "si migliorino le caratteristiche di finitura della pista, tramite l'impiego di una pavimentazione in asfalto colorato, al fine di garantire un cromatismo a minore impatto visivo rispetto al bitume standard, che possa mimetizzarsi nel contesto prati-vo e boschivo che contraddistingue l'area di intervento". E poi "si migliorino gli interventi di mitigazione dell'opera, tramite la messa a dimora di macchie di arbusti autoctoni e piante in corrispondenza dell'area boscata limitrofa, allo scopo di perseguire obiettivi di integrazione paesaggistico-ambientale".

Pro Natura Cuneo ha anche appreso che è stato affidato l'incarico a un professionista per la redazione di un progetto (definitivo-esecutivo) analogo nel Comune di Entracque. L'intervento è finanziato dalla Regione Piemonte per 350.000 euro e dal Comune per l'importo rimanente che oggi non conosciamo.

Govone: biometano e altro consumo di suolo

Il 28 novembre scorso si è concluso l'iter autorizzativo per la costruzione e l'esercizio di un "impianto agricolo" di digestione anaerobica per la produzione di biometano con capacità produttiva di 1.500 metri cubi all'ora in comune di Govone (CN).

L'intero capitale sociale della società proponente, Govone Biometano S.r.l., è detenuto dalla IES Biogas S.r.l., la quale è a sua volta detenuta al 100% dalla Bioenerys S.r.l. (già SNAM4Environment S.r.l.), a sua volta al 100% di proprietà SNAM S.p.A. (Società Nazionale Metanodotti) che si occupa di trasporto e distribuzione di idrocarburi.

Ma perché una società come SNAM chiede di costruire e gestire un "impianto agricolo" per biometano in un'area a vocazione agricola di qualità, vitivinicola e turistica come quella di Govone?

L'occasione non è fornita dalla svendita di un cascinale storico, ma da un artificio legislativo che permette di utilizzare i sottoprodotti dell'industria alimentare per produrre biometano sovvenzionato nei biodigestori per produrre energia o biometano come se fossero prodotti agricoli.

Ma che differenza c'è tra rifiuti e sottoprodotti dell'industria alimentare, che nel caso di Govone è la Ferrero di Alba?

Il "rifiuto" è una sostanza o un oggetto di cui il detentore si debba disfare, mentre un "sottoprodotto" è un residuo di produzione che per non essere considerato rifiuto deve rispettare almeno 4 condizioni previste dall'art. 184 bis del Decreto legislativo 152/2006: deve far parte integrante di un ciclo di produzione, dev'essere certo il suo riutilizzo, può essere utilizzato senza ulteriori trattamenti ed infine il suo utilizzo deve rispettare i requisiti di protezione della salute e dell'ambiente.

La collocazione dell'impianto in oggetto non è quindi strettamente legata all'ambito agricolo, anzi sarebbe auspicabile recuperare un sito industriale inutilizzato nei pressi del produttore dei sottoprodotti ovvero allo stabilimento Ferrero di Alba per evitare consumo di suolo agricolo vergine, ridurre il traffico, salvaguardare la qualità dell'aria, il paesaggio e la qualità di vita.

Allora perché scegliere Govone per un'attività scollegata dall'ambito agricolo-vitivinicolo e dell'allevamento intensivo, dovendo pure trasportare le 37.700 tonnellate annue di "sottoprodotti" dagli stabilimenti Ferrero di Alba e Pozzuolo Marchesana (Mi)?

Produrre biometano con processo anaerobico ha come effetti collaterali la produzione

di odori, di acque reflue da purificare, necessità della possibilità di smaltimento del digestato o di ammendante, vicinanza di un metanodotto, collegamento a grande arteria stradale e pochi residenti nei dintorni.

Dal punto di vista ambientale meglio sarebbe produrre compost per arricchire di materiale organico i campi, ma in second'ordine anche la produzione di biogas-biometano è accettabile per trattare i rifiuti organici o i fanghi di depurazione o ancora i liquami degli allevamenti intensivi, purché vincolata all'utilizzo del digestato di risulta in modo appropriato.

Tornando a Govone, in Conferenza dei Servizi, ad integrazione di una serie di osservazioni presentate dallo stesso Comune e anche da Pro Natura Piemonte, l'architetto comunale incaricato ha affermato che si sono riferiti alle sentenze del Consiglio di Stato per la propria competenza sulla programmazione territoriale comunale, che però soggiace alla legge nazionale sulla dislocazione delle centrali da fonte rinnovabile.

In merito al consumo di suolo agricolo solo una funzionaria ha avuto il coraggio di richiedere che il proponente dovrà specificare subito la compensazione, contestando quanto scritto dal proponente stesso nella documentazione presentata in cui affermava che si intende smantellare tutto tra 15 anni e riportare il suolo alle condizioni iniziali (come Pro Natura nutriamo molti dubbi...).

Pro Natura Piemonte ha ritenuto utile chiedere al proponente una analisi *Life Cycle Assessment* (LCA) di confronto, e conformemente a quanto previsto all'art.22 capoverso 3, lettera *d* del Decreto Legislativo 152/2006, di analizzare le alternative alla realizzazione dell'impianto proposto in un'area complessivamente delicata, contemplando la valutazione di altri siti per scongiurare il consumo di territorio agricolo vergine e magari riattando l'area di cava adiacente.

Oltre alla soluzione "zero", l'analisi delle alternative dovrebbe comprendere l'utilizzo di aree industriali o commerciali già edificate o compromesse site nei pressi dei produttori delle biomasse utilizzate nel processo, valorizzando opportunamente le ricadute ambientali ed economiche.

La Conferenza dei Servizi ha infine autorizzato l'impianto ponendo delle prescrizioni e integrazioni documentali, corroborata dal fatto che il Comune di Govone ha già firmato con il proponente "SNAM" un accordo di compensazione per 200.000

euro annuali per i prossimi 15 anni oltre a una priorità nelle assunzioni per i residenti nel Comune.

Quindi, nonostante il consumo di suolo e tutti gli altri motivi per cui un impianto del genere è fuori posto, alla fine la monetizzazione è stata risolutiva, seppur con il paravento dei pochissimi posti di lavoro non specialistici per i residenti, che, considerata la giurisprudenza del lavoro, sarà difficile far rispettare.

La lezione da imparare da questi avvenimenti è che il sistema di sovvenzionamento delle fonti energetiche sta creando dei mostri, vedi anche agrivoltaico, la coltivazione di mais per i biodigestori o altre coltivazioni per biocarburanti. Ridurre i consumi e le dispersioni di energia deve essere la priorità, seppure il mercato ed il PIL richiedano il contrario.

Riflettiamo sui parametri da utilizzare per misurare il benessere oltre alla salute.

Oscar Brunasso

Biomonitoraggio sulla presenza di PFAS a Spinetta Marengo

È iniziata dai primi giorni di gennaio 2024 l'azione di contatto con coloro che parteciperanno al biomonitoraggio umano nell'area di Spinetta Marengo (AL) per verificare la presenza di sostanze perfluoroalchilate (PFAS) nel sangue di un campione di popolazione potenzialmente a rischio.

Lo studio clinico promosso dalla Regione Piemonte in collaborazione con l'ASL di Alessandria si concentrerà, in questa prima fase, su persone che vivono od operano all'interno della area già oggetto di monitoraggio sugli alimenti, in particolare uova, latte e vegetali. Circa un centinaio le persone alle quali, su base volontaria e gratuita, viene effettuato un prelievo di sangue, seguito dalla somministrazione di uno specifico questionario per la raccolta di informazioni relative a variabili demografiche (età, genere, residenza, data e luogo di nascita, indirizzo di residenza), storia abitativa e occupazionale e abitudini alimentari.

Lo studio, che il 21 dicembre 2023 ha avuto il via libera del Comitato etico territoriale interaziendale incardinato presso l'Ospedale di Novara (competente per gli studi condotti in ASL di Alessandria), consentirà di acquisire maggiori conoscenze sugli effettivi livelli di esposizione della popolazione ai Pfas al fine di migliorare le procedure di prevenzione. Le analisi dei campioni di sangue saranno effettuate dal Laboratorio di Tossicologia e Epidemiologia Industriale, Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, della Città della Salute di Torino, presso il CTO.

Gli esiti saranno disponibili tra fine febbraio e inizio marzo e l'ASL provvederà a comunicarli ai partecipanti che potranno dividerli con il proprio medico di medicina generale, per valutarla sulla base dei valori riscontrati, e secondo quanto previsto dal protocollo di studio, l'eventuale necessità di approfondimenti diagnostici e presa in carico sanitario.

Andar per sentieri...nel 2024

Le Associazioni aderenti al Coordinamento sentieri della Collina torinese, di cui Pro Natura Torino è capofila, stanno predisponendo le proposte di camminate per il 2024. Pensiamo che tutte le proposte giungeranno a breve e daremo informazioni nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino è convocata venerdì 22 marzo 2024 alle ore 23 in prima convocazione e **sabato 23 marzo 2024 alle ore 15,00 in seconda convocazione** nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2023.
- Esamina del bilancio al 31/12/2023 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2023.
- Prospettive di attività 2024.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2024. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro lunedì 11 marzo 2024.

Punctures, per la coesistenza tra le specie

Punctures (letteralmente “foratura”) è un progetto in sinergia tra Pro Natura Cuneo, la Compagnia tedesca di danza AZProduction (Alfredo Zinola, Micaela Kühn e Maxwell McCarthy), la Federazione Nazionale Pro Natura, il Comune di Cavallermaggiore, con il patrocinio del Parco del Monviso, per migliorare la coesistenza tra uomo e natura nell’area extra urbana del Comune di Cavallermaggiore, acquistando due appezzamenti di terra dove creare nuovi ecosistemi ricchi in biodiversità.

L’obiettivo è di incrementare la biodiversità creando una rete ecologica di *stepping stones*, (*trampolino di lancio*) di nuovi ecosistemi ricchi in biodiversità nella zona pianeggiante a uso agricolo intensivo del Comune di Cavallermaggiore, che di biodiversità ne ha poca. Un’area che necessita di una strategia di convivenza tra uomo e natura più rispettosa della biodiversità.

I parchi e le riserve naturali svolgono un ruolo importante nel preservare la natura nella nostra società, ma sono geograficamente separati dalle aree ritenute produttive per l’uomo. Come possiamo riservare degli spazi per la natura in modo diffuso anche nelle aree più antropizzate e vocate alla produzione? Le terre coltivate coprono attualmente il 40% delle terre emerse in Europa. L’elevata semplificazione di queste aree, che sono quasi del tutto prive di alberi, arbusti e animali selvatici e che, di contro, impiegano enormi quantità di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti, ha prodotto una drammatica perdita di biodiversità che continua ancora oggi. Come ha constatato il rapporto delle Nazioni Unite 2020, le aree principali in cui ciò sta accadendo sono quelle interessate dall’agricoltura.

Per diffondersi nei paesaggi antropici (agroecosistemi in questo caso) gli animali e le piante hanno bisogno di *stepping stones*: piccoli appezzamenti di terreno che forniscono cibo e riparo tra aree di terra meno ospitali (i campi ad agricoltura intensiva). Le *stepping stones*, come i corridoi ecologici, svolgono un ruolo importante nella conservazione della biodiversità, dimostrando che anche un piccolo pezzo di terra può offrire un luogo dove riposare, nutrirsi e riprodursi.

L’obiettivo del progetto *Punctures* è di acquistare alcuni campi marginali o di ottenerli in comodato d’uso per creare questa biodiversità. Nel 2022 il Comune di Cavallermaggiore ha dato in comodato d’uso il primo appezzamento di terreno da usare come progetto pilota. Nel mese di novembre 2022 sono state messe a dimora circa 3000 piante, tra alberi di alto fusto, siepi, arbusti.

La Federazione Nazionale Pro Natura ha scelto di supportare il progetto dal lato amministrativo e scientifico. Nel 2022, come già ricordato, il Comune di Cavallermaggiore ha fornito il patrocinio e ha ceduto in comodato d’uso il primo pezzo di terra come progetto pilota. Il nuovo progetto, per il quale è stato ottenuto un contributo dalla Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo, sarà co-finanziato, in parte da Pro Natura Cuneo e dalla Federazione Nazionale Pro Natura, in parte dalla compagnia AZProduction attraverso due fondi tedeschi e in gran parte dal lavoro volontario di cittadini locali e artisti internazionali.

Il progetto prevede l’acquisto di due campi con inserimento di specie vegetali diverse e

tutta una serie di attività di sensibilizzazione ed educazione.

Gli appezzamenti di terreno individuati si trovano sull’altopiano dei Famolassi. A metà novecento, durante la costruzione della strada provinciale 165, detta Reale nuova, alcuni campi furono tagliati a metà dalla strada. Sono terreni che in termini produttivi agricoli hanno ormai scarso valore; per questo i proprietari sono disposti a cederli a prezzi ragionevoli.

Si tratta ora di partire.

Domenico Sanino

Oasi del Burchvif: censimento dei nidi

Nei mesi di dicembre e gennaio si è svolto l’annuale censimento dei nidi artificiali all’interno delle Oasi del Burchvif, l’Associazione di Borgolavezzaro (NO) che gestisce varie oasi e aderisce a Pro Natura Piemonte e alla Federazione Pro Natura.

Il censimento ha richiesto un po’ più di tempo del solito a causa degli ingenti danni che le Oasi hanno subito durante gli eventi atmosferici estremi del 26 agosto scorso. Siamo riusciti a ritrovare quasi tutti gli oltre 100 nidi presenti; mancano all’appello solo una decina di nidi.

Molti dei nidi artificiali sono rimasti al loro posto mentre altri sono caduti insieme agli alberi.

Quelli caduti, a parte alcuni rotti, non hanno subito danni e li abbiamo riposizionati nelle immediate vicinanze cercando di metterli in modo simile a com’erano installati in precedenza.

Si è cominciato il censimento con il Campo della Ghina e il Campo del Munton, proseguito con il Campo della Sciura e concluso con l’Agogna Morta.

Come lo scorso anno, oltre che ai consueti dati (orientamento del nido, diametro del foro di ingresso, specie nidificante ed eventuali note), i volontari di Burchvif hanno raccolto i dati georeferenziati sulla presenza del moscardino (*Muscardinus avellanarius*) all’interno dei nidi artificiali.

Quest’anno non siamo riusciti a trovarne in letargo come invece accadeva in passato,

L’Italia e la conferenza mondiale per il clima

Non pervenuto. È l’Inviato speciale per la conferenza mondiale dell’ONU per il clima, il professor Francesco Corvaro, nominato ad agosto 2023 dopo che il Governo, per sette mesi, se lo era scordato.

Sembra non abbia battuto colpo alla Cop 28, tenutasi a Dubai dal 30 novembre al 13 dicembre 2023, posto che vi abbia partecipato.

Nonostante non se ne trovi traccia pensiamo di sì, visto che a differenza dell’Autorità anti corruzione di cui il Ministro Nordio valutò di poter fare a meno nella delegazione governativa alla Conferenza ONU sulla corruzione, il neo ambasciatore per il clima risulterebbe in sintonia politica con il Governo.

Quel che fa specie e che probabilmente ha comportato un ruolo nelle retrovie della diplomazia climatica del nostro Paese è che il professore associato di fisica tecnica industriale ad Ancona e tecnico di riferimento della Regione Marche, individuato dai Ministri Tajani e Pichetto Fratin, sembra avere poca dimestichezza sia con la materia di cui è chiamato a occuparsi in nome del popolo italiano, sia soprattutto con una minima esperienza diplomatica. Non deve essere facile per uno sconosciuto docente marchigiano discutere con l’ex segretario di stato del governo Obama, John Kerry, piuttosto che con Stéphane Crouzat, che per la Francia ha lavorato alle ambasciate dell’Onu, della Polonia e dell’Irlanda...

Sono indizi preoccupanti che denotano una perdurante sottovalutazione da parte dell’Italia delle questioni legate ai riflessi della crisi climatica sull’economia e sullo sviluppo.

Sulla stessa lunghezza d’onda il fatto che, annunciato e atteso dal 2007, sia arrivato solo a inizio anno 2024 il Piano per l’adattamento ai cambiamenti climatici.

Peraltro un documento di indirizzo con suggerimenti e indicazioni di prescrizioni e buone pratiche non vincolanti che lo stesso Governo si guarda bene dall’applicare. (Gi.Va)

probabilmente a causa delle temperature sopra la media ma abbiamo trovato i loro nidi, alcuni ultimati, alcuni utilizzati per il letargo durante l’inverno 2022-2023 e altri ancora in costruzione.

Insieme ai dati su uccelli e mammiferi, abbiamo raccolto anche quelli di insetti, aracnidi e briofite che sfruttano i nidi artificiali per svernare, deporre le uova, costruire crisalidi, nidi o come superficie su cui crescere (muschi e licheni).

Torino: riaperto il Museo di Scienze Naturali

Dopo vari annunci, sempre poi rimandati nei fatti, è stato riaperto al pubblico il Museo di Scienze Naturali di Torino con alcune interessanti iniziative legate alla diffusione dell’evento.

Un protagonista d’eccezione, l’elefante Fritz imbalsamato e conservato nella Pallazina di Stupinigi, ha attirato l’attenzione sulla riapertura avvenuta lo scorso 12 gennaio del Museo finalmente restituito alla cittadinanza dopo oltre 10 anni di lavori necessari a seguito dell’incendio dell’agosto 2003, che ne ha provocato la chiusura con la necessità di opere di ripristino della zona interessata dallo scoppio, oltre che interventi strutturali e di messa in sicurezza.

L’elefante Fritz, simbolo del Museo, è partito da Stupinigi per un viaggio che lo ha portato per le strade di Torino per poi arrivare in piazza Castello. Una volta posizionato nella piazza, ai piedi dell’elefante è stato posizionato un QR code, che consente di scoprire le novità del Museo.

Oltre ad essere uno dei musei più apprezzati dai Piemontesi, il Museo Regionale di Scienze Naturali gode di una fama di livello nazionale per il valore delle collezioni che risalgono alla prima metà dell’Ottocento. Per il ripristino, tra adeguamento degli impianti di sicurezza e nuovi arredi, la Regione ha investito oltre 8,3 milioni di euro, di cui buona parte a partire dal 2020. In particolare: 2,3 milioni per la messa a norma degli impianti e l’agibilità tra il 2015 e il 2017. Altri 2 milioni per interventi impiantistici ed edili necessari per il rilascio del certificato di agibilità dei locali dell’Arca, dello Storico Museo di Zoologia, della Crociera Manica Sud al piano terreno Esposizione di Paleontologia.

Regolamento del Po piemontese. E il Meisino? Il ritorno del castoro

Con Delibera di Consiglio del Parco del Po Piemontese in data 10 novembre 2023, esecutiva ed efficace dal 27 dicembre 2023, è stato approvato il Regolamento di fruizione delle Aree Protette del Po Piemontese, che vale per tutte le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive europee ad esse relative, "in coerenza con gli obiettivi e le misure di conservazione generali e sito-specifiche delle aree facenti parte della Rete Natura 2000".

Non stiamo qui ad indicare l'elenco delle zone individuate, che si diramano lungo tutta l'asta fluviale nel territorio vercellese e alessandrino e di quella del Po Torinese, che si allunga dalla confluenza Po-Maira a quella con la Dora Baltea, e rimandiamo al testo della Delibera, che elenca e cartografa le 24 zone oggetto della regolamentazione. Per quanto riguarda Torino il provvedimento interessa la Zona di Protezione Speciale del Meisino, Confluenza Po-Stura (IT1110070) e la Zona Speciale di Conservazione Collina di Superga (IT110002).

Il Regolamento di fruizione dovrà poi avere ulteriori dettagli attraverso i Piani di Gestione Naturalistici di tutte queste zone, che ancora sono in fase di stesura e dovranno essere approvati dal Consiglio del Parco, poi dalla Regione Piemonte. Il Regolamento non può ancora entrare nello specifico, in attesa dell'approvazione di tali Piani di Gestione, ma inizia a porre alcune norme generiche per una loro corretta fruizione.

Definisce quindi in 10 articoli norme per gli accessi pedonali (che devono essere "liberi in qualsiasi giorno e senza limiti di orario"), per lo svolgimento di attività didattiche, di studio e di ricerca scientifica, per gli accessi veicolari (ammessi solo sulla viabilità esistente e identificata a catasto), per la navigazione fluviale a tutela della flora e della fauna, per la circolazione degli animali, per la segnaletica, per i ripristini in caso di danni ai luoghi e ai beni, le sanzioni applicabili etc. Infine sono indicate Norme Aggiuntive specifiche per il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino.

Vogliamo evidenziare l'importanza dell'Art. 9, Attività Ciclistica e con altri velocipedi. Che soprattutto sul territorio della Collina di Superga (e anche nella ZSC del Bosco del Vaj e del Bosc Grand, come pure in tutto il territorio collinare fuori delle competenze del Parco) creano non pochi problemi di convivenza con la fruizione pedonale ed escursionistica di tutta la rete dei sentieri collinari, ai quali Pro Natura Torino, con tutto il Coordinamento Sentieri della Collina Torinese, ha dedicato tanto impegno e tante risorse umane e materiali. Fermo restando che poi un Piano di Gestione Naturalistica potrà identificare misure specifiche a tutela delle aree "sensibili" e di maggiore pregio naturalistico, l'art. 9 specifica che la circolazione dei velocipedi è consentita sulle strade, sulle piste dedicate, sulla viabilità agro-forestale e sui sentieri esistenti, ma pone dei criteri di corretto utilizzo per i ciclisti: i conduttori devono seguire rigorosamente i tracciati esistenti senza "tagli di curve", procedere a velocità moderata, dare la precedenza ai pedoni e a chi risale i percorsi, non disturbare la fauna. Ma soprattutto (Art. 9 comma 4), "è vietata la pratica della discesa veloce con biciclette (ivi compreso il down-hill, inteso come il

ripercorrere più volte lo stesso sentiero utilizzando mezzi motorizzati per la risalita)". Ci auguriamo che questo Regolamento contribuisca a fare chiarezza sulla necessaria priorità da attribuirsi all'uso pedonale della rete sentieristica, che ci auguriamo venga poi estesa a tutto il territorio della collina torinese.

Un'ultima notazione ci pare indispensabile: la città di Torino sta elaborando un Piano di Gestione e un Regolamento di utilizzo per il "Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale" al Meisino, nell'ambito di un progetto in fase di approvazione definitiva da parte della Giunta Comunale, e finanziato con risorse del PNRR destinate in realtà alla "rigenerazione di impianti sportivi dismessi". Sia Pro Natura Torino, sia tutta la Consulta Ambiente e Verde di Torino hanno già ripetutamente espresso il loro giudizio critico su questa scelta, nella sostanza e nel metodo.

Riteniamo pertanto indispensabile che un Regolamento d'uso per il Parco del Meisino abbia alla sua base questo recente Regolamento delle Aree Protette del Po Piemontese, e non riteniamo opportuno che la città elabori un Piano di Gestione del Meisino come atto unilaterale, ma assuma decisioni soltanto dopo che il Parco del Po Piemontese avrà adottato un Piano di Gestione Naturalistica, che è assolutamente prioritaria e costituisce uno strumento di rango superiore, a cui la città dovrà adeguarsi.

Emilio Soave

Pillole di alimentazione

Pane, panettone, pane carasau

In occasione delle feste natalizie, ormai trascorse, viene spontaneo parlare di dolci e di come fare a non eccedere e di conseguenza non aumentare di peso. Ricordiamo che, sia per gli uomini che per le donne, dopo i 50 anni è facile restare dello stesso peso ma crescere di pancia. Quindi l'obiettivo è sì di non prendere peso, ma soprattutto non aumentare di una o due taglie. Si dice che il peso si prende in fretta: in realtà gli effetti delle sregolatezze non sono immediati, quindi non ha senso pesarsi tutti i giorni, ma cercare invece di fare la cosa giusta e pesarsi non più di una volta al mese. Che il peso si perda lentamente è invece noto a tutti: in caso di restrizione calorica (e insufficiente attività fisica) il nostro corpo riduce più in fretta le masse muscolari perché, a differenza del tessuto adiposo, sono sotto l'aspetto metabolico più attive quindi consumano di più. La cosa giusta è mangiare con regolarità ed in proporzione con l'esercizio fisico (ed anche in rapporto con la temperatura esterna...quando fa freddo aumenta l'appetito ma si consuma anche qualche Caloria in più).

Il pane, così come la pasta, è sempre un alimento che fa parte della nostra tradizione, dove nella dieta mediterranea la parte del leone la fanno i carboidrati complessi, in sostanza i prodotti a base di cereali (come il grano, il riso, l'avena e così via). Il pane è fatto di farina, acqua, sale e lievito. Il lievito di birra, comunemente usato, innesca una lievitazione più veloce, mentre con il lievito madre occorre più tempo. Da un punto di vista nutrizionale, come già ab-

biamo avuto modo di specificare, cambia poco. Leggiamo invece gli ingredienti di un panettone classico artigianale: farina, burro, mono e digliceridi di grassi vegetali, uova, zucchero, lievito madre, oltre ad uva sultanina e canditi. A differenza del pane comune, ci sono grassi e zucchero. La qualità dei grassi non è delle peggiori: il burro contiene grassi saturi (che aumentano la sintesi del colesterolo endogeno) ma anche grassi a catena corta (che favoriscono una flora batterica intestinale fermentante, con effetti antinfiammatori utili). Quindi meglio il burro della margarina. Ci sono poi i mono e digliceridi di acidi grassi vegetali, che sono additivi usati come emulsionanti e stabilizzanti. Niente di tragico, ma si tratta pur sempre di un dolce, che può andare bene a colazione per un breve periodo in piccole quantità, facendo attenzione che non diventi un'abitudine. Il pane carasau invece contiene: farina di grano duro, semolato di grano duro, acqua, lievito di birra, sale. Per chi non lo conoscesse, è un prodotto tipico sardo, fatto a fogli molto sottili cotti e poi tostati. Come gusto può sostituire degnamente i grissini ed è privo di grassi. La farina di grano duro ha poi un indice glicemico più basso (ossia fa alzare il livello di zucchero nel sangue più lentamente, a seguito della digestione) di quella di grano tenero. A quanto pare un alimento ormai riscoperto, a giudicare dalla presenza nei banchi dei supermercati. Le nostre fonti di carboidrati più convenienti per la salute ed il senso di sazietà si confermano la pasta, il pane comune o integrale, gli altri cereali integrali e appunto il pane carasau.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Torino-Lione: a che punto siamo dopo 33 anni?

La grande stampa ha presentato il 2023 come un anno decisivo per la Torino-Lione. Non è la prima volta che lo dicono in questi 33 anni in cui hanno cercato di avviare questo progetto ed i motivi sono essenzialmente questi: in Francia è arrivata la fresa che dovrà scavare il primo tratto, sia pure ancora smontata in 130 pezzi ed in attesa di collaudo, e altre due, delle 7 che saranno necessarie, sono già pronte in Germania. In Italia, invece, è stato approvato il contratto tra TELT ed il consorzio con capofila ITINERA che dovrà scavare la tratta italiana di 6 chilometri e le gallerie annesse.

Le vie nazionali di accesso. Nel 2023 ci sono però anche delle ombre: a gennaio Francia ed Italia dovevano presentare la domanda per il contributo europeo e per la terza volta non hanno potuto farlo perché mancano i piani di finanziamento francese, che la Unione Europea pretende per dare il suo contributo sia per la parte internazionale comune che per quella nazionale; l'ipotesi che i 6 miliardi iniziali siano a carico per metà dell'Unione Europea, che si rifiuta di stanziare, e per metà delle grandi amministrazioni locali della Regione di Lione e Grenoble, alle quali si rifiutano di contribuire, è risultata un bluff. Oltre ai finanziamenti, per dar il via ai contributi, mancano i progetti per le parti nazionali di accesso. In Francia il progetto per la nuova linea di accesso è stato rimandato al 2042; in Italia la presentazione era garantita per la primavera del 2023 e non si è vista. I lavori straordinari su passaggi a livello e barriere antirumore, che il commissario aveva presentato come inizio dei lavori, sono risultati non essere in relazione diretta con essi.

Gli aspetti finanziari. Nel frattempo, l'aumento dei prezzi che è stato accettato da TELT ha già assorbito l'equivalente del contributo europeo che si spera di avere per il tunnel di base, mentre per la tratta nazionale il contributo di 750 milioni, più volte

annunciato da Virano e Fioletta in questi ultimi tre anni, si è rivelato del tutto inesistente. Restando nel campo finanziario, noi di Pro Natura Piemonte abbiamo scoperto che la Francia paga il suo contributo per il tunnel di base con una parte dei soldi che incassa, come IVA e tasse, dalle imprese che fanno i lavori del tunnel stesso e sono obbligatoriamente domiciliate in Francia. Considerato che la Unione Europea non contribuisce, tutto il costo del tunnel grava sul finanziamento italiano. TELT non lo ha smentito, nonostante la notizia sia comparsa con grande evidenza sulla stampa provinciale.

Il tunnel italiano. Un'altra grossa incognita è la fattibilità od i tempi di fattibilità del tunnel di base nel tratto italiano, che resta indefinibile sino a che non viene risolto il problema che ha impedito alla maggiore impresa di costruzioni italiana di portare a termine un lavoro di creazione di allargamenti nella ex galleria geognostica, pur essendo passato il doppio del tempo previsto nell'appalto. Anche in questo caso, né TELT né il Commissario del Governo, tirato in causa come testimone, hanno smentito la circostanza, poi denunciata anch'essa alla Procura della Repubblica di Torino da Pro Natura Piemonte. Un altro esposto presentato da Pro Natura Piemonte alla Procura della Repubblica di Torino riguarda l'ipotesi di futuro disastro ambientale: infatti TELT non ha fatto la valutazione delle conseguenze ambientali dello svuotamento delle riserve idriche delle montagne attraversate; lo svuotamento (meglio il taglio della falda idrica) è necessario per diminuire l'altezza della colonna idrostatica che grava sopra le gallerie del tunnel, come era stato richiesto dalla perizia COWI della Direzione Generale dei Trasporti della Unione Europea.

Danni ai beni archeologici. Sempre come Pro Natura Piemonte abbiamo tenacemente contestato a fil di diritto alla Soprintenden-

za Beni Archeologici Belle Arti e Paesaggio la illegittimità della autorizzazione di una grande cava nell'area della splendida abbazia di S. Antonio di Ranverso, poiché un Decreto della Giunta Regionale del 2014 dichiara quei terreni di "notevole interesse pubblico".

Esposto alla Corte dei Conti. Infine abbiamo presentato un esposto alla Corte dei Conti sulla illegittimità del "regalo" del valore di 49 milioni fatto da TELT alla SITAF donandole un nuovo autoporto al quale la SITAF (Società Autostradale del Frejus) non aveva diritto perché quello che veniva sostituito era della CONSUSA non della SITAF. Se anche solo qualcuno di questi rilievi andasse avanti la fattibilità del tunnel di base sarebbe compromessa.

Alle incognite che accompagnano ancora la realizzazione di questo tunnel, si aggiunge l'uscita di scena dei due protagonisti che per anni hanno condotto l'azione di lobby attraverso dati ed informazione non veritiere su previsioni di traffico, costi, penali, tempi di realizzazione e previsioni di contributi europei, come hanno esplicitamente detto anche la Corte dei Conti europea (ECA) e quella francese. Virano è deceduto a giugno e Fioletta è passato a dicembre alla Autorità Rifiuti della Regione e questo indebolisce molto l'azione di lobbying di TELT in un momento che è cruciale per i finanziamenti.

Alle incognite già citate bisogna aggiungere anche la validità dell'accordo quadro tra TELT ed il consorzio italiano che deve realizzare lo scavo della parte italiana del tunnel di base, che è stato sbandierato come il contratto che dà inizio all'opera, ma che, come ha confermato un autorevole esperto della Università di Torino, presenta seri interrogativi di validità perché non ha una data di durata o di scadenza di lavori ed è indefinito anche per il valore dell'operazione, che pure sono requisiti fondamentali.

Opposizioni in Italia e in Francia. Per quanto riguarda l'opinione pubblica, in Francia la protesta No TAV ora si è attestata sugli stessi livelli di quella italiana, con manifestazioni davanti ai cantieri, una grande marcia ed una petizione per cancellare la Lione Torino firmata da ben 83 deputati. Ad essa si sono aggiunti i sindaci di Grenoble e Lione, che sono dichiaratamente No Tav. Dal lato italiano, il movimento a livello di consenso tra la popolazione continua a non mostrare cenni di crisi ed è in grado di condizionare le amministrazioni locali.

Quale è il futuro? In prospettiva, nel 2024 i lavori potrebbero andare avanti in Francia mettendo in opera 2 frese verso metà e fine anno 2024 ed in Italia con la preparazione dei cantieri, ma le risorse per il tunnel di base basteranno solo per metà opera, mentre la disponibilità a pagare da parte dell'Italia potrebbe ridursi quando l'opinione pubblica prenderà coscienza che è lo Stato italiano a pagare tutto. Le tratte nazionali restano da progettare e finanziare: quella italiana potrebbe sbloccarsi presto, ma qui il problema di fondo è la presenza di rocce amiantifere nel tunnel della collina morenica su cui Pro Natura Piemonte, nonostante un esposto presentato da un senatore direttamente al Procuratore Capo di Roma, non è mai riuscita ad avere risposta, tranne l'ammissione di un ministro dell'ambiente. Ci sono grosse incognite anche sulla cosiddetta "duna" che è un enorme deposito di smarino all'aperto tra Rivalta ed Orbassano che produrrà effetti anche su Torino.

Pro Natura Cuneo alla mostra di Artemisia Gentileschi e ai tesori nascosti di Genova

Artemisia Gentileschi, vissuta nel XVII secolo, è stata la prima donna ad essere ammessa in un'Accademia d'arte e la prima ad essere riconosciuta come artista.

All'interno del percorso espositivo della mostra di Palazzo Ducale, un'attenzione particolare è dedicata al travagliato rapporto con il padre Orazio Gentileschi, illustre pittore e amico di Caravaggio. Diversi confronti tra tele con lo stesso soggetto permettono di comprendere come il talento artistico della figlia abbia potuto superare il linguaggio del padre. La città di Genova conserva spettacolari palazzi e incredibili tesori nascosti tra i caruggi. Famosi sono i palazzi dei Rolli, un elenco di dimore storiche nobiliari utilizzate ai tempi della Repubblica per ospitare gli ambasciatori stranieri, oggi patrimonio Unesco.

Giovedì 14 marzo 2024

Ore 7,45: partenza in pullman da Corso Giolitti, davanti alla Reale Mutua Assicurazioni.

Ore 10,30: inizio visita guidata della mostra. Al termine, tempo libero per il pranzo.

Ore 14,00: visita del palazzo Tobia Pallavicino, che oggi ospita la Camera di Commercio e conserva ricche sale tra cui il grande salone delle feste mirabilmente affrescato.

Ore 16,00: visita guidata del "Museo diocesano" e del "Tesoro di San Lorenzo". Il museo è sistemato in un chiostro medievale costruito su un'antica domus romana; permette di compiere un viaggio nella storia artistica della città. Una sala unica al mondo conserva 14 "Teli della Passione" di lino, tinti con indaco e dipinti a biacca bianca con raffigurazioni della Passione di Cristo..

Il "Tesoro di San Lorenzo" è sistemato nella cripta medievale della cattedrale, uno spazio di grande suggestione che custodisce opere di oreficeria e argenteria che vanno dal Medioevo all'età barocca.

Al termine rientro a Cuneo con arrivo previsto per le 20,30/21,00.

Contributo di partecipazione: euro 75,00

La quota comprende: il trasporto in pullman, l'ingresso alla mostra, le guide, l'assicurazione. Non è compreso l'ingresso al museo Diocesano e al tesoro (15,00 euro).

Le iscrizioni si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, a partire dal pomeriggio di **venerdì 16 febbraio**, versando l'intera quota.

Il numero massimo di partecipanti è di 25 persone.

Bosco Campagna a Coazze: sistemati i sentieri

Nel mese di novembre 2023 sono terminati i lavori di ripristino dei sentieri del bosco intitolato a Ugo Campagna, presidente di Pro Natura Torino scomparso improvvisamente nel 1974. L'intervento effettuato ci fornisce l'occasione per riassumere un impegno che Pro Natura Torino segue da circa 46 anni.

Il versante che separa la Val Sangone dalla Val Susa, dal confine con Valgioie sino al Colle del Termine, a monte delle borgate Valsinera e Tessa, è attualmente meta di escursionisti e di ciclisti in mountain bike che apprezzano i numerosi sentieri e il magnifico panorama verso la Valle. Solo i meno giovani ricordano il furioso incendio che a fine dicembre 1974, in un periodo di siccità e vento, incenerì circa 100 ettari di bosco, riducendo migliaia di alberi a monconi anneriti; in Val Sangone il Corpo forestale aveva un maresciallo e un agente, che poco poterono fare, in quei tempi il Corpo AIB non esisteva e i Vigili del fuoco potevano intervenire solo quando esistevano pericoli per i centri abitati o le frazioni.

Quindi il fuoco si estinse spontaneamente dopo tre giorni di distruzione.

Pochi mesi prima era mancato Ugo Campagna, presidente di Pro Natura Torino, e l'associazione valutò varie iniziative per ricordarlo, decidendo poi di procedere a un rimboschimento di uno dei tanti boschi distrutti dal fuoco che allora era più diffuso rispetto a oggi, mentre i mezzi a disposizione per fermarlo erano veramente pochi.

Fra i vari comuni interpellati nel 1975 vi fu la risposta positiva dell'Amministrazione comunale di Coazze, proprietario di tutto il bosco bruciato, e con una delibera del Consiglio inserì il bosco nel Piano regolatore intitolandolo a Ugo Campagna. Nei primi mesi del 1976, con finanziamenti della Regione Piemonte e con offerte dei propri soci, Pro Natura Torino impiegò operai forestali calabresi che ogni anno venivano a lavorare ai boschi del Parco provinciale del Monte San Giorgio di Piossasco, chiamati dalla Provincia di Torino. I monconi di piante inceneriti vennero estirpati dal terreno e distrutti con fuoco controllato, poi nell'autunno dello stesso anno circa 100.000 piantine provenienti dai vivai regionali vennero messe a dimora dagli stessi operai forestali. L'inaugurazione ufficiale si tenne il 5 giugno 1977 con una semplice cerimonia nella sala del Consiglio del Comune di Coazze e la figura di Ugo Campagna, che aveva partecipato alla lotta di Resistenza in Val Sangone, venne ricordata dal giurista Alessandro Galante Garrone e da Giulio Nicoletta già Comandante delle formazioni partigiane della Valle. Da allora, in stretta collaborazione con le Amministrazioni comunali di Coazze, Pro Natura Torino ha eseguito regolari interventi manutentivi e installazione di segnaletica con propri soci volontari o con il lavoro di ditte pagate con fondi derivanti da progetti presentati alle Fondazioni bancarie o ai Centri di servizio del volontariato. Le violente piogge delle ultime stagioni hanno prodotto seri danni ai sentieri e ai piccoli rii e si è reso necessario un intervento radicale per ripristinare i sentieri e regimare le acque, ad evitare ulteriori gravi danneggiamenti futuri. I lavori sono stati eseguiti con i fondi erogati ai sensi della legge dall'ATO (Ambito Territoriale Ottimale), derivanti da una percentuale delle tariffe dell'acqua, finalizzati ad opere di assetto idrogeologico del territorio montano e destinati all'Unio-

ne dei Comuni montani, fra cui Coazze. Pro Natura Torino ha collaborato con la CAPVS (Cooperativa Agricola Produttori Val Sangone) esperta di lavori in montagna, di cui è riferimento il p.a. Cesare Paschetta che ringraziamo. Un vivo ringraziamento va anche al socio dott. Franco Vignotti, che ha seguito da vicino le varie fasi dei lavori, individuando il posizionamento della segnaletica che, prossimamente, con fondi propri, Pro Natura Torino rifarà, secondo le nuove regole che riguardano tutti i sentieri montani, per sostituire quella esistente. (e.d.)

Parco del Po piemontese

Lunedì 18 dicembre si è svolto presso la sede di Casale Monferrato l'ultimo consiglio direttivo dell'Ente Parco per l'anno 2023. Tra gli argomenti all'ordine del giorno c'era la nomina a Direttrice dell'Ente Parco di Emanuela Sarzotti.

Sarzotti è laureata in scienze naturali, ha lavorato tra l'altro nella Provincia e nella Città metropolitana di Torino, prima di assumere incarico di Direttrice presso Ente di

gestione Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore. L'incarico partirà da gennaio 2024 e l'attuale direttrice Monica Perroni assumerà analogo incarico presso l'Ente di gestione Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore. "Ringraziamo Monica Perroni per l'ottimo lavoro svolto presso il nostro Ente. Auguriamo buon lavoro alla neo Direttrice Emanuela Sarzotti" ha dichiarato Roberto Saini, Presidente dell'Ente-Parco a nome del Consiglio Direttivo.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Buonanno Renato, € 50; Castelli Roberto, € 50; Campassi Paola, € 120; Battù Annalisa, € 20; Violani Pier Giorgio, € 105; Cambiano Dario e Arcidiacono Loredana, € 120; Maggiorino Graziella, € 30; Tremoloso Maria Grazia, € 20; Bordignon Federico, € 20; Graziano Gianluca, € 15; Concina Conti Ida, € 20; Cartella Ferdinando, € 100; Castriani Lidia, € 20; Sansalvatore Corrado e Tabasso Luisa, € 40; Delmastro Emilio, € 40; Vittonetto Bruno, € 170.

Attività sociali di Pro Natura Torino

Viaggio in Albania tra cultura e mare, da mercoledì 25 settembre a martedì 1 ottobre

Alla scoperta della terra degli Illiri, dove si intrecciano la storia e le culture dell'Occidente e dell'Oriente. Un paese così vicino e così lontano che si apre finalmente al mondo dopo tanti anni di isolamento. Un viaggio sorprendente al di sopra di ogni aspettativa! Programma completo e regolamento sul sito di Pro Natura Torino oppure presso la segreteria di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, tel. 011.509618) dove si raccolgono le prenotazioni.

Sabato 10 febbraio: Visita al Museo "A come Ambiente"

Il programma è stato pubblicato su "Obiettivo ambiente" di gennaio.

Sabato 17 febbraio alle ore 16: proiezione "Viaggio in Irlanda"

Presso Educatorio della Provvidenza. Vedere "Obiettivo ambiente" di gennaio.

Martedì 27 febbraio: Visita alle sale auliche e al rifugio di Palazzo Civico

Ritrovo alle ore 14.45 all'ingresso del Comune, in Piazza Palazzo di Città 1. Quota di partecipazione 5 euro (comprensiva di assicurazione); durata della visita guidata 1 ora e 30 minuti circa. La visita si farà con un minimo di 15 partecipanti. **Prenotazioni entro venerdì 16 febbraio presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B020080110500003808301** intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino. Tel. 0115096618. **Causale: Palazzo Civico**

Domenica 24 marzo: Dalla città romana di Industria all'Abbazia di Pulcherada

Itinerario lungo la sponda destra del Po per visitare gli scavi archeologici di Industria (comune di Monteu da Po), punto commerciale importante già presso i Celto-Liguri, ed alcune chiese romaniche tra cui l'interessante Abbazia di Pulcherada a San Mauro. Pranzo al sacco presso l'Abbazia di Santa Fede (comune di Cavagnolo) o possibilità di un pasto presso la struttura (costo in base al numero delle prenotazioni); abbigliamento sportivo con calzature comode. Partenza ore 8,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto; ritorno previsto per le ore 18/18.30. **Quota di partecipazione 30 euro, comprensiva di bus e quota per le guide.** La gita si farà con un minimo di 25 partecipanti. **Prenotazioni entro venerdì 15 marzo presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B020080110500003808301** intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino. Tel. 0115096618. **Causale: Dal Romano al Romanico.**

Viaggio a Mantova dal 12 al 14 aprile

Programma in corso di definizione.

APPUNTAMENTO

Sabato 16 marzo 2024, alle ore 16, presso l'Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico **Mario Almond** presenterà con video e fotografie.

Sudafrica: un viaggio nel Paese di Nelson Mandela

Paesaggi, animali, genti e culture: tutto il mondo in un solo paese

Voce narrante: *Luciana Sigliano*

La proiezione si riferisce a un viaggio compiuto dall'Associazione "Unicorno" con la quale Pro Natura Torino ha instaurato una proficua collaborazione.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.



Obiezione alla guerra!

- Russia: La Corte Suprema ha riconosciuto il diritto al servizio civile alternativo durante la mobilitazione

Nel marzo 2023, un tribunale distrettuale della regione di Leningrado aveva stabilito che l'ufficio militare era obbligato a sostituire il servizio militare con un servizio civile alternativo quando ha arruolato Pavel Mushumansky durante la mobilitazione. La decisione del tribunale distrettuale è stata confermata dalle corti d'appello e di cassazione. Nel novembre 2023, la Corte Suprema ha concluso il caso respingendo il ricorso in cassazione dell'ufficio militare. Pavel aveva precedentemente svolto un servizio civile alternativo come parte della coscrizione obbligatoria e questo ha influito sulla decisione del tribunale. Per la maggior parte degli altri cittadini che hanno svolto il servizio militare o non l'hanno mai svolto, la possibilità di utilizzare il servizio civile alternativo durante la mobilitazione non è disponibile. **La campagna internazionale #ObjectWarCampaign** (a cui aderiscono in Italia anche il MIR e il Movimento Nonviolento) è stata lanciata nel 2022 a sostegno degli obiettori russi, ucraini e bieloruschi e fa appello all'Europa per dar loro protezione.

- Ucraina: 5 casi di condanna e persecuzione degli obiettori di coscienza

1. L'obiettore di coscienza avventista del settimo giorno Dmytro Zelinsky sta attualmente scontando una condanna a 3 anni di carcere.
2. L'obiettore di coscienza cristiano Andrii Vyshnevetsky sta ancora prestando servizio in un'unità di prima linea, nonostante la sua dichiarata obiezione di coscienza e la richiesta di congedo. Il Movimento Pacifista Ucraino, sostenuto dalla campagna, ha presentato ricorso alla Grande Camera della Corte Suprema.
3. Il Tribunale della città di Ivano-Frankivsk ha condannato l'obiettore di coscienza cristiano protestante Vitaly Alekseyenko a una pena detentiva di 3 anni (sospesa a condizione di 1 anno e 6 mesi di libertà vigilata). Vitaly ha trascorso un breve periodo in carcere e ricorgerà in appello, sostenuto dal Movimento Pacifista Ucraino.
4. Il pacifista cristiano Mykhailo Yavorsky è stato condannato a un anno di reclusione il 6 aprile 2023 dal tribunale della città di Ivano-Frankivsk per aver rifiutato la chiamata alla mobilitazione.
5. Il Segretario esecutivo del Movimento Pacifista Ucraino, Yurii Sheliashenko, è stato messo sotto indagine penale, con il sospetto di aver giustificato l'aggressione russa; un reato punibile fino a 5 anni di carcere con la possibilità di confisca dei beni. Ironia della sorte, ciò si basa su una dichiarazione "Agenda di pace per l'Ucraina e il mondo" adottata dal Movimento Pacifista Ucraino il 21 settembre 2022, che sostiene esplicitamente la condanna dell'invasione russa da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Va notato che l'Ucraina ha co-sponsorizzato la Risoluzione 51/6 adottata per consensus dal Consiglio dei diritti umani il 6 ottobre 2022, sull'obiezione di coscienza al servizio militare, che tra l'altro invita gli Stati a salvaguardare la libertà di espressione di coloro che sostengono l'obiezione di coscienza.

- Bielorussia: la leader nonviolenta bielorussa Olga Karach, richiedente asilo in Lituania sarà ospite del Congresso del Movimento Nonviolento

I tribunali lituani hanno negato l'asilo a Olga Karach nonostante l'ennesimo ricorso in appello dell'interessata e le numerose azioni di supporto da parte di organizzazioni internazionali e locali. Olga sarà di nuovo in Italia tra febbraio e marzo 2024 per ricevere il Premio Alexander Langer 2023 e con un tour promosso dalla Fondazione Langer in sinergia con il Movimento Nonviolento. La leader nonviolenta bielorussa sarà anche ospite al Congresso del Movimento Nonviolento che si terrà a Roma dal 23 al 25 febbraio 2024.

Israele: Giovane obiettore incarcerato

Il Movimento Nonviolento e il MIR esprimono solidarietà a **Tal Mitnick**, l'attivista di Mezarvot e uno degli autori della lettera firmata da più di 250 giovani disponibili al rifiuto di prestare servizio nell'esercito israeliano. Mitnick si è presentato alla base di Tel Hashomer ed è stato condannato a 30 giorni di carcere da un tribunale militare.

Italia ripensaci

Il 22 gennaio 2021, dopo la ratifica di 50 stati è entrato in vigore il Trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari. In occasione del 22 gennaio 2024 a Torino si è tenuta la presenza di pace di sabato 20 gennaio dedicata al disarmo nucleare e il Comune di Torino ha esposto sul palazzo comunale uno striscione recante la scritta: **Italia ripensaci – firma il bando ONU contro le armi atomiche**. E' questo un richiamo molto esplicito che moltissimi comuni in tutta Italia hanno fatto nei confronti dell'attuale governo e di quelli che l'anno preceduto affinché anche l'Italia firmi il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari e collabori con la comunità internazionale per quanto riguarda gli aspetti umanitari legati alle numerose vittime giapponesi e degli oltre 2.000 test e la sicurezza del pianeta e dell'intera umanità.

...accadeva a febbraio

- 1 febbraio 2016:** A Torino muore Nanni Salio, fondatore del Centro Studi Sereno Regis.
- 2 febbraio 1956:** Danilo Dolci, con decine di disoccupati fa uno "sciopero alla rovescia" a Trappeto.
- 7 febbraio 1986:** Corazon Aquino vince le elezioni nelle Filippine dopo una rivoluzione nonviolenta.
- 11 febbraio 1965:** I cappellani militari toscani definiscono "vili" gli obiettori di coscienza. Don Milani scrive "L'obbedienza non è più una virtù".
- 12 febbraio 1990:** Nelson Mandela, leader sudafricano, liberato dopo 26 anni di carcere.
- 15 febbraio 2003:** A Roma manifestazione di 3 milioni di persone contro la "guerra preventiva" in Iraq. In tutto il mondo i manifestanti sono oltre 110 milioni di persone.
- 19 febbraio 1988:** Muore Sirio Politi, prete operaio e presidente del M.I.R. per 6 anni.
- 20 febbraio 1942:** Gli insegnanti norvegesi cominciano con successo lo sciopero nonviolento contro la nazificazione della scuola.
- 22 febbraio 1943:** Decapitazione di Hans e Sophie Scholl, studenti tedeschi antinazisti.
- 23 febbraio 1986:** Un milione di persone disarmate bloccano i carri armati del dittatore Marcos nelle Filippine ponendo fine alla dittatura.
- 24 febbraio 2022:** Ha inizio la guerra di occupazione della Russia in Ucraina.
- 26 febbraio 1991:** Scioglimento dell'alleanza militare "Patto di Varsavia" fondato per contrapporsi alla NATO.
- 27 febbraio 2018:** Muore a Berlino Ekkehart Krippendorf, della "scienza per la pace".

Incontro regionale MIR e MN

Il 13 gennaio si è svolto un'incontro regionale dei membri e amici del MIR e MN che operano in Piemonte e Valle d'Aosta presso il Centro Studi Sereno Regis di Torino fondato dai primi membri del Mir e Mn locali. Dopo un pranzo conviviale, Pierangelo Monti ha introdotto il lavoro del MIR nazionale accennando all'ecopacifismo, l'obiezione alla guerra, l'educazione alla pace e la RIPD e Zaira Zafarana ha completato il quadro dell'azione internazionale accennando alla campagna internazionale di obiezione alla guerra #ObjectWarCampaign (sostenuta in Italia anche dal MIR e dal MN), al sostegno per obiettori russi, ucraini, bieloruschi e israeliani, all'azione per Olga Karach #protection4olga e per Yurii Sheliashenko #freepeace-speech. Ha infine parlato dell'IFOR e della partecipazione del MIR in Church & Peace e il sostegno alla Comunità di pace colombiana di San José de Apartadó. Piecarlo Racca ha presentato il lavoro del Movimento Nonviolento a partire dal sostegno agli obiettori di coscienza, la campagna *Un'altra difesa è possibile* e la preparazione del Congresso di febbraio. Ha fatto seguito un ricco scambio di informazioni sulle attività locali in corso tra i circa 25 partecipanti provenienti anche da Alba, Alessandria, Chieri, Cuneo e Ivrea. Si è parlato anche delle Presenze di Pace e della partecipazione attiva nel Coordinamento AGiTe. L'incontro si è concluso con uno scambio di riflessioni sull'attualità e proposte nonviolente riguardanti il disarmo, il sostegno di chi rifiuta di uccidere.

Presenze di Pace

Continuano in tutta Italia le manifestazioni per la pace, contro la guerra, contro l'aumento delle spese militari, contro l'invio di armi ai paesi in conflitto e soprattutto per il rispetto dell'art. 11 della nostra Costituzione che è continuamente disatteso e violato. A Torino e Ivrea continuano le "presenze di pace", iniziate il 12 febbraio 2022.

"Obiettivo ambiente" viene inviato gratuitamente a tutti gli iscritti al M.I.R. e al Movimento Nonviolento del Piemonte e della Valle d'Aosta, e a tanti nostri collaboratori.

Segreteria regionale MIR e Movimento Nonviolento

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) ha 40 anni

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) nasce formalmente a Druento (TO) nel maggio del 1984 ma, probabilmente, nelle menti dei fondatori il suo seme, che sarebbe poi germogliato, era già presente molto tempo prima. Probabilmente, in ognuno dei fondatori, esisteva già la consapevolezza della necessità di trattare il territorio in cui vivevano con l'attenzione che si riserva a ciò che è prezioso, vitale e fragile. Sicuramente, ognuno per proprio conto, già metteva in pratica comportamenti per contrastare lo sfruttamento, l'impoverimento, il degrado del proprio territorio da parte di chi, per interessi privati o per semplice ignoranza, ne metteva in pericolo la sostenibilità e la salubrità. Unire le forze è stata l'azione che, quando se ne è presentata l'occasione in quel di La Cassa (nel 1977) ha contribuito a contrastare la lottizzazione e la vendita abusiva di terreni agricoli. **Nasce così l'Associazione Tutela Ambiente** che si dà struttura, energia e status di portatore di interesse riconosciuto dagli enti locali come interlocutore; aderisce a Pro Natura Piemonte potendo avvalersi così di aiuti e competenze spesso rivelatesi fondamentali per affrontare impegni rilevanti. I primi passi di ATA hanno smosso quel seme latente che iniziò così a germogliare, a crescere e mostrare le prime foglioline ancora tenere, sparse qua e là: la prima struttura organizzata sul territorio circostante Ciriè e le valli di Lanzo, con referenti in molti paesi che si assumevano l'impegno di promuovere iniziative e allertare su possibili problemi ambientali. Perché va sottolineato che allora, come ancora oggi, ATA prima di intraprendere iniziative in opposizione o a sostegno di progetti che coinvolgono l'ambiente, studia, approfondisce, coinvolge esperti nei vari settori, discute e poi assume le proprie convinzioni al riguardo. Non abbiamo molte notizie sulle attività dell'ATA dei primi anni (i fondatori sono ormai quasi tutti deceduti o non più attivi) ma sappiamo che uno degli strumenti che i fondatori si sono dati per coinvolgere le persone, è stato quello di organizzare corsi che potessero insegnare tecniche e trasmettere sensibilità verso la terra, le piante, l'aria, le

tradizioni, i saperi trascurati o dimenticati; un'attività che ha coinvolto negli anni migliaia di persone, che ha contribuito a rendere più informati e consapevoli cittadini di tutte le età e di ogni estrazione sociale; un servizio alle persone formalmente non richiesto da nessuno, ma ritenuto importante da chi ha avuto la volontà e la tenacia di indicare un percorso certamente significativo. Negli ultimi 15 anni molte sono state le iniziative e le azioni per la difesa del territorio, applicando sempre questo principio: *non chiedere all'ATA di fare bensì chiediti cosa puoi fare tu con L'ATA.*

Come già detto, uno degli strumenti che ATA ha utilizzato fin dalla sua nascita, è quello della formazione tramite corsi e dell'informazione e sensibilizzazione attraverso iniziative come quelle di "ATA incontra e racconta".

Nel corso dei decenni si è passati dai corsi di frutticoltura tenuti inizialmente dal fondatore Lorenzo Bonino (che negli anni novanta hanno visto la presenza di centinaia di persone nelle singole serate) a quelli di micologia, in collaborazione con il Parco della Mandria, corsi spesso conclusi con ottime cenerette a base di funghi, preparate da Giancarlo Moretto. E poi cucina vegetariana, riflessologia plantare e facciale, baite di pietra in miniatura, costruzione di cestini di vimini, apicoltura, giardinaggio, orticoltura, erbe spontanee alimentari e officinali, riconoscimento delle piante, corsi residenziali di approccio alla natura denominati "Natura animATA", fino ad arrivare ad un vero e proprio corso abilitante per il conseguimento del cosiddetto "patentino" per l'utilizzo dei fitofarmaci.

L'informazione e la sensibilizzazione, con "ATA incontra e racconta", è stata ricca di contenuti; abbiamo presentato libri dedicati a battaglie politiche in difesa dell'ambiente, incontri dedicati alle "Terre Alte", reportage fotografici, storie di ricuperi di sentieri nella Val Malone, esperienze nei parchi piemontesi, percorsi sindonici nelle valli di Lanzo, incontri con illustri divulgatori ambientali e con amministratori locali, serate dedicate alla meteorologia, alla micologia. E ancora il libro "La flora delle valli di Lanzo" e il prezioso "ESCO" (Erbe Spontanee Commestibili e Officinali) scritti da autori strettamente legati al territorio. Non abbiamo trascurato le passeggiate in luoghi che riteniamo significativi per conoscere e capire la loro straordinaria valenza ambientale: lungo il torrente Stura alla scoperta di angoli sconosciuti, di foreste pietrificate e di ambienti ricuperati con intelligente opera trasformando una cava di

ghiaia in uno splendido ambiente lacustre e boschivo (l'oasi dei *Goret*, per intenderci); la riscoperta della Vauda, la cenerentola degli attuali Parchi Reali, con camminate lungo i suoi bordi per scoprire specie animali e vegetali insolite e poco conosciute. Collaborazioni con i Guardaparco del Parco della Mandria, che ci hanno accompagnato alla scoperta di specie vegetali endemiche o rare ma soprattutto del mondo inaspettato che è presente negli alberi vetusti.

Parlando di Alberi abbiamo lanciato la campagna "Amico albero vengo a trovarli": si tratta della raccolta di informazioni su alberi ritenuti monumentali o di particolare interesse. Già abbiamo iniziato a mappare queste segnalazioni sul nostro sito web e le abbiamo inviate in Regione Piemonte e all'IPLA per il possibile inserimento nella mappatura nazionale. Così abbiamo cominciato a guardare le piante con un occhio diverso e più attento a queste particolarità e in questo percorso abbiamo proposto un momento residenziale denominato "Natura AnimATA" che è lo sforzo di coniugare una visione "scientifica" della natura e un approccio inusuale tramite il "forest bathing e l'ecopsicologia".

L'ATA nasce in seguito ad una azione di salvaguardia del territorio e in questi 40 anni non ha mai distolto l'attenzione riguardo la sua tutela; molte, purtroppo, sono state le occasioni nelle quali si è dovuto intervenire per tentare di scongiurare azioni dannose, per lo meno da noi ritenute tali, per l'ambiente e per i cittadini. La vicenda della cava di Varisella, quella dell'azienda per il recupero di rifiuti pericolosi a Villanova, il mega impianto di pannelli fotovoltaici nella riserva della Vauda, sono solo alcuni esempi di azioni in cui l'ATA si è coinvolta, insieme a comitati spontanei locali e cittadini non organizzati, consapevole dei rischi che si correvano.

Infine, ma in realtà andando all'inizio, dobbiamo ricordare che la sezione di Venaria dell'ATA, in particolare il socio Gino Vanzini, fu l'artefice del salvataggio della Reggia di Venaria. Nel 1984 lo storico edificio stava andando in rovina e si ipotizzò addirittura di abatterlo per fare delle case popolari. Con un capillare lavoro di informazione furono sensibilizzati cittadini e Amministrazioni pubbliche: dopo una trattativa con la Soprintendenza ai beni archeologici e l'arrivo dei primi finanziamenti statali iniziarono i restauri e furono organizzate visite guidate ai cantieri. Oggi la Reggia di Venaria è un patrimonio di tutta la Nazione e ogni anno registra la presenza di migliaia di visitatori da ogni parte del mondo, attirati anche dagli splendidi giardini. Un vero elemento che fornisce un contributo di risorse finanziarie anche grazie all'indotto.

Notizie in breve

CICLOFFICINA A CASCINA VALLERE

Domenica 17 dicembre 2023, presso la sede dell'Ente-Parco del Po piemontese, a Cascina Vallere (Moncalieri) è stata inaugurata la ciclofficina realizzata e gestita dall'Associazione di promozione sociale "Torino Bike Experience", che nella Cascina ha la sede operativa e il punto di ritrovo per le attività.

L'evento è stata l'occasione per presentare il calendario di iniziative legate al ciclismo organizzate sul territorio delle Aree protette del Po piemontese e della Riserva Mab Collina Po.

Inoltre si tenuta una dimostrazione pratica di riparazione bici e di presentazione della modalità di funzionamento del servizio.

"*Sta molto a cuore all'Ente-Parco la promozione di attività legate alla mobilità sostenibile e alla fruizione dolce del territorio sia in ambito di Aree protette che di Riserva Mab*" ha affermato la direttrice dell'Ente-Parco, Monica Perroni.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)